

Mauro Mancini e Francesco Santilli - A.T.C. 19 (Siena 3)
 Roberto Mazzoni della Stella e Marco Manenti
 Amministrazione Provinciale di Siena
 Paolo Banti e Paolo Cavallini
 A.R.S.I.A.

Le recinzioni elettriche per prevenire i danni del cinghiale alle colture agricole

La caccia al cinghiale, condotta con il metodo della braccata da parte di squadre organizzate di cacciatori, ha in provincia di Siena salde radici storiche. Essa, tuttavia, si è resa protagonista di un impetuoso sviluppo, a partire dall'inizio degli anni '60, in relazione ad un duplice fenomeno: lo sviluppo delle popolazioni di cinghiale, originariamente presenti solo nell'area posta a confine con la Maremma, conseguente alla cessazione del tradizionale uso del bosco, e la rarefazione della piccola selvaggina, legata al contemporaneo processo d'abbandono agricolo di ampie fasce di territorio collinare.

Il prodigioso aumento del numero delle squadre di caccia al cinghiale ha, a sua volta, innescato l'esigenza di sempre più ampi territori di caccia, ragione per la quale il cinghiale ha finito, nel volgere di pochi anni, per essere introdotto in aree con caratteristiche solo parzialmente idonee per la specie, in quanto caratterizzate da un'elevata percentuale di territorio coltivato, sovente con colture di particolare valore economico come nel caso dei vigneti di Brunello, Chianti, Nobile e Vernaccia.

Quest'indebita espansione territoriale ha, ovviamente, comportato lo sviluppo di danni agricoli sempre più ingenti ed estesi che ha costretto l'Amministrazione Provinciale, e poi gli Ambiti Territoriali di Caccia, ad onerosi indennizzi (Fig. 1).

La Provincia di Siena, a partire dalla metà degli anni '80, ha iniziato a cercare di ricondurre la presenza del cinghiale entro termini territoriali più contenuti. Nel tempo sono stati così adottati provvedimenti di varia natura tesi a raggiungere un corretto equilibrio tra la specie e l'ambiente. Tra questi, oltre ad una progressiva riduzione del numero delle squadre di caccia, è stata adottata la suddivisione del territorio provinciale in un'area vocata al cinghiale, dove la specie rappresenta, sia pure a certe condizioni, una risorsa da conservare, e in un'area non vocata dalla quale la specie deve essere, per quanto possibile, rimossa.

Allo scopo di salvaguardare il lavoro degli agricoltori, la Provincia ha inoltre, recentemente, adottato un Regolamento per la tutela delle colture agricole volto ad incoraggiare la prevenzione a priori del danno agricolo piuttosto che il suo indennizzo a posteriori.

Con questa nuova impostazione



Tab. 1 - Materiali impiegati nella realizzazione del progetto di prevenzione dei danni arrecati dal cinghiale alle colture agricole mediante recinzione elettrica realizzato dal Distretto di gestione del cinghiale 'Monte Cetona' e dall'A.T.C. n. 19 in località Ponte al Rigo (San Casciano dei Bagni) in Provincia di Siena nel 1999.

Lunghezza recinzione metri	n. elettrificatori	n. colonne di castagno	n. pali di ferro	n. tabelle di segnalazione	n. isolatori IVA	n. isolatori isobloccanti	n. rotoli di cavo elettrico	n. maniglie barriere con molla
16.500	7	1.500	2.900	1.000	4.500	8.700	237	30

si è inteso tutelare in primo luogo gli agricoltori realmente interessati a poter raccogliere integri i propri prodotti.

Sulla scorta di questo nuovo orientamento, la Provincia ha provveduto a mandare il proprio tecnico, unitamente ai tecnici dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nell'Agricoltura (A.R.S.I.A.), in Francia, presso l'Office National de la Chasse, per una valutazione delle esperienze condotte in quel Paese nel campo della prevenzione dei danni procurati dal cinghiale alle colture agricole mediante la costruzione di recinzioni elettriche.

L'A.R.S.I.A. stessa, ha poi sollecitato gli A.T.C. della regione Toscana a aderire ad un progetto sperimentale di prevenzione dei danni da cinghiale tramite recinzioni elettriche.

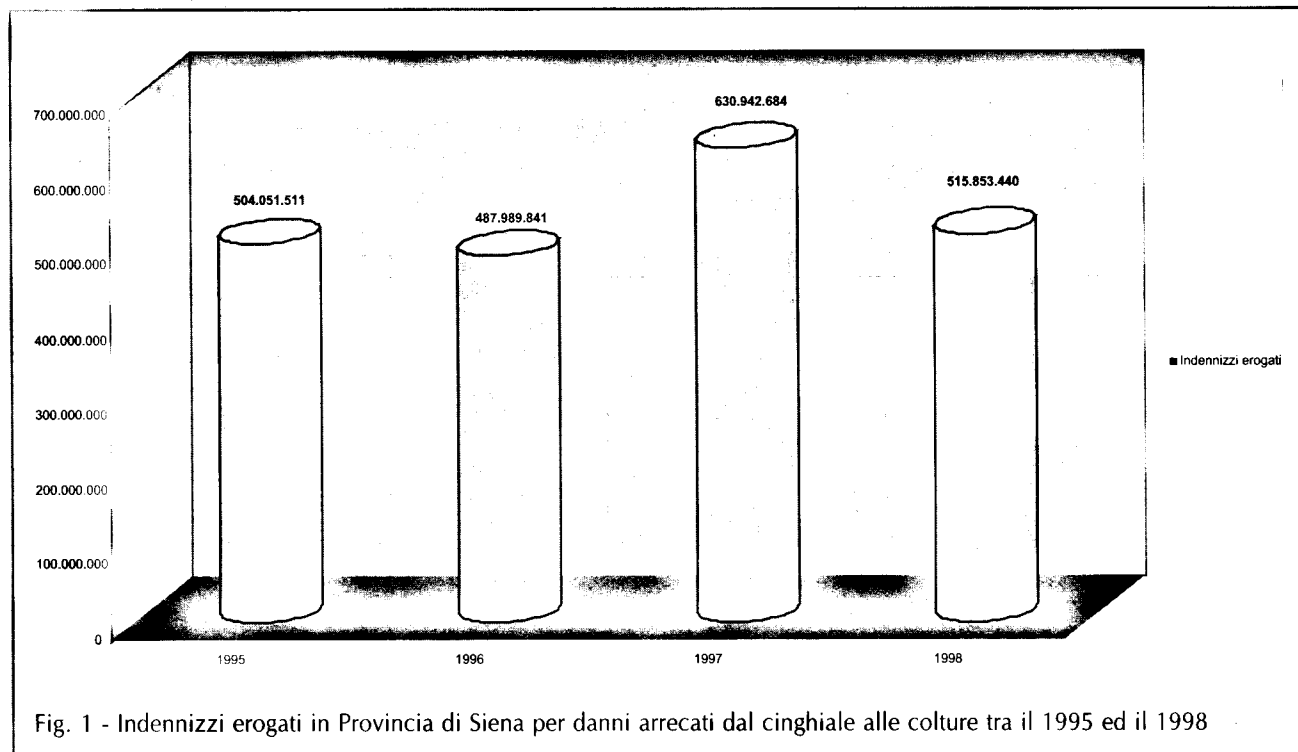
L'Ambito Territoriale di Caccia n.19 (Siena 3), aderendo alla proposta A.R.S.I.A., ha elaborato nell'inverno 1998-99, in collaborazione con la Provincia di Siena, un progetto di prevenzione dei danni da cinghiale su di un intero comprensorio agricolo.

Le recinzioni elettriche sono impiegate da tempo nella protezione di singoli appezzamenti coltivati; esse possono,

tuttavia, essere utilizzate proficuamente anche per la difesa di comprensori agricoli vasti fino ad alcune centinaia di ettari.

L'Office National de la Chasse calcola che una recinzione elettrica lineare possa estendere la propria protezione per una distanza intorno ai 400 metri. Posto quindi di realizzare una recinzione lunga, per esempio, 800 metri, è possibile difendere colture per circa 32 ettari, mentre impiegando gli stessi metri di recinzione per la difesa di singole parcelle di terreno coltivato, è possibile proteggere, nel migliore dei casi, solo una superficie di 4 ettari, vale a dire un singolo appezzamento quadrato con un lato di 200 metri.

Sulla base di queste considerazioni, l'A.T.C. n.19 e il Servizio Risorse Faunistiche della Provincia di Siena hanno individuato in un'area di circa 3.700ha, coltivata prevalentemente a mais, posta lungo la riva destra del torrente Elvella e la riva sinistra del torrente Paglia, nel comune di S. Casciano dei Bagni, al confine con la provincia di Viterbo, una situazione ideale dove realizzare un'esperienza di prevenzione con dimensioni comprensoriali. Tale area è danneggiata ogni anno in modo sistematico dai cinghiali provenienti dalla vicina area



Tab. 2 - Cacciatori, prestazioni di lavoro ed ore di lavoro impiegati nella realizzazione del progetto

n. cacciatori coinvolti	n. squadre di caccia al cinghiale coinvolte	n. prestazioni di lavoro svolte dai cacciatori	n. ore di lavoro svolte dai cacciatori	n. giornate di lavoro svolte dai cacciatori	n. medio di prestazioni di lavoro svolto da ciascun cacciatore	n. medio di ore di lavoro svolto da ciascun cacciatore	n. minuti di lavoro per metro lineare di recinzione
90	6	243	1.327	20	2,7	14,7	4,8

protetta di Monte Rufeno, un Parco Naturale della provincia di Viterbo, distante solo circa 3Km.

Il progetto è stato elaborato prevedendo la realizzazione di un impianto elettrico lungo circa 16,5Km (Fig.2), composto da tre cavi di acciaio del diametro ciascuno di 2mm, aventi una resistenza meccanica allo strappo di 180Kg, posti rispettivamente ad un'altezza dal terreno di 20, 40 e 60cm mediante isolatori di plastica sorretti da pali di castagno posti ad una distanza di metri 12 l'uno dall'altro ed intervallati da pali di ferro. L'impianto è stato alimentato tramite due distinti attacchi alla rete elettrica ENEL e l'impiego di cinque elettrificatori CLOS 2000 (Tab.1).

LA.T.C. n.19, dopo aver sensibilizzato il Comune di S. Casciano dei Bagni ed aver stipulato delle specifiche convenzioni con i proprietari dei terreni interessati, ha affidato l'incarico di realizzare l'impianto alle 6 squadre di caccia al cin-

ghiale del Distretto di gestione "Monte Cetona", alle quali ha inoltre affiancato un esperto elettricista e quattro conduttori di macchine operatrici (pala meccanica, trattore, ecc.). Questi ultimi dipendenti delle Aziende agricole coinvolte.

Le sei squadre di caccia al cinghiale si sono prodigate nella realizzazione dell'impianto con prestazioni di lavoro volontario, svolte durante il mese di aprile del 1999 (Tab.2). Questo lavoro, apprezzabile tanto per l'impegno quanto per l'efficienza, ha consentito di contenere in modo sostanziale i costi per la posa in opera della recinzione e la manutenzione dell'impianto nel suo complesso (Tab.3).

La manutenzione della recinzione, durante il periodo di funzionamento da maggio a novembre, è stata eseguita quotidianamente da un addetto scelto di comune accordo tra l'A.T.C. n.19 ed il Distretto di gestione del cinghiale "Monte Cetona".

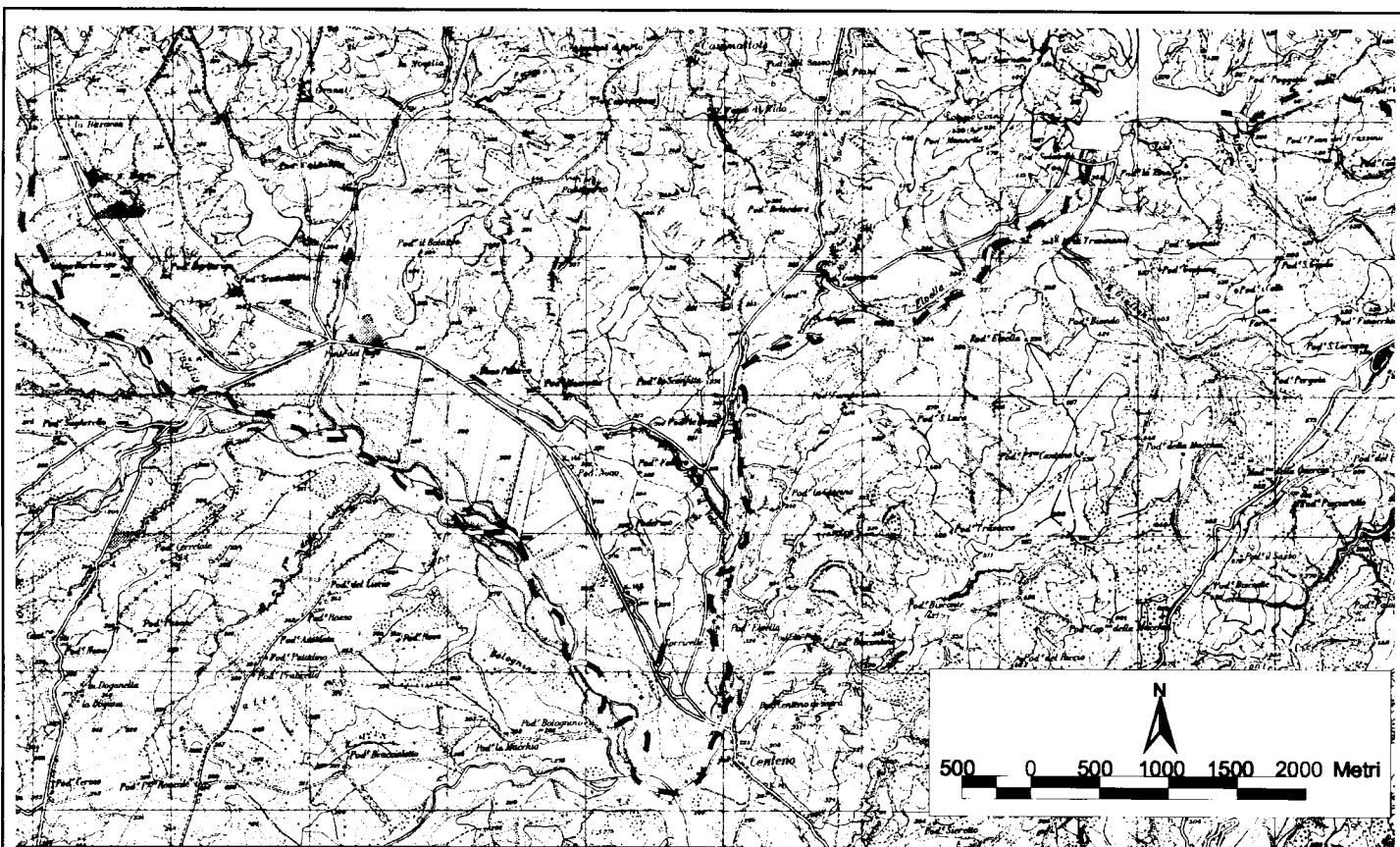


Fig. 2 - Tracciato della recinzione elettrica realizzata a fine di prevenzione dei danni arrecati dal cinghiale alle colture agricole nell'area di Ponte al Rigo (S. Casciano dei Bagni) in provincia di Siena nel 1999

Tab. 3 - Spese sostenute per la realizzazione del progetto

Spese sostenute per l'acquisto dei materiali													
Elettrificatori	Colonne di castagno	Pali di ferro	Tabelle di segnalazione	Isolatori IVA	Isolatori isobloccanti	Rotoli di cavo elettrico	Maniglie barriera con molla	Acquisto trivella e decespugliatore	Allacciamento elettrico	Generatore e trapani	Totale spese per l'acquisto di materiali		
1.464.000	3.750.000	1.838.600	1.180.000	1.125.000	2.871.000	3.555.000	273.000	2.700.000	2.900.000	2.115.334	23.771.934		
Spese sostenute per la posa in opera dell'impianto													
Trattore, pala meccanica, diserbo e mancato prodotto		Posa in opera della recinzione		Manutenzione e controllo		Rimozione cavi ed elettrificatori		Magazzinaggio attrezzi		Totale spese per la posa in opera della recinzione elettrica			
10.730.000		19.905.000		8.400.000		480.000		300.000		39.815.000			
Riepilogo spese													
Spese per l'acquisto dei materiali		% spese per l'acquisto dei materiali		Spese per la posa in opera della recinzione elettrica		% spese per la posa in opera della recinzione elettrica		Totale spese per la realizzazione del progetto di prevenzione		Lunghezza della recinzione in metri		Costo medio per metro lineare	
23.771.934		37,4		39.815.000		62,6		63.586.934		16.500		3.854	

Durante il periodo di funzionamento si sono registrati diversi attacchi alla recinzione, attuati dai cinghiali stessi ma anche dai cani dei cacciatori di piccola selvaggina, soprattutto nella prima settimana di caccia. In quattro casi si sono verificati danneggiamenti deliberatamente operati da persone; presumibilmente da cacciatori di cinghiale operanti al di fuori delle squadre.

In tutti questi casi, tuttavia, la vigilanza quotidiana, esercitata dall'operatore addetto alla manutenzione, ha consentito la rapida riparazione dei tratti danneggiati, evitando in tal modo il passaggio dei cinghiali.

La recinzione elettrica e la sua assidua sorveglianza hanno così consentito di ridurre i danni da cinghiale nell'intero comprensorio di circa 100 volte. Gli indennizzi erogati dall'A.T.C. n. 19 per i danni procurati dai cinghiali in questo comprensorio sono, infatti, passati da una media di circa £.20.000.000, registrata negli anni compresi tra il 1995 ed il 1998, alle sole £.200mila erogate nel 1999 dopo l'entrata in funzione dell'impianto di prevenzione (Tab.4).

Al risultato economico va, tuttavia, aggiunto quello, senza dubbio più importante sotto il profilo dei rapporti tra il mondo venatorio ed agricolo, di aver consentito agli agricoltori di seminare tranquillamente i propri prodotti e di averli potuti raccogliere poi in modo completo.

L'impegno diretto dei cacciatori di cinghiale ha reso dunque possibile il salto da un intervento estemporaneo, sporadico, poco efficace, ad un'azione pianificata, professionale, assai produttiva tanto sul piano economico quanto su quello dei rapporti sociali.

In sostanza, il progetto dell'A.T.C. n.19 sembra mostrare la strada da percorrere per togliere il cinghiale dal circolo perverso danno - indennizzo ed avviarlo verso un'oculata gestione basata sull'impegno diretto del cacciatore.

Tab. 4a - Indennizzi erogati, tra il 1995 ed il 1998, per danni arrecati dal cinghiale alle colture agricole presenti nell'area di Ponte al Rigo (San Casciano dei Bagni) in Provincia di Siena

Anno	Indennizzi erogati
1995	25.347.155
1996	14.307.785
1997	18.044.800
1998	19.082.400
Media 1995-98	19.195.535

Tab. 4b - Indennizzi erogati nel 1999

1999	Indennizzi erogati
Prima della realizzazione dell'impianto di prevenzione	649.000
Dopo la realizzazione dell'impianto di prevenzione	200.000
Totale	849.000